

TEATRO. Robert Lepage parla dello spettacolo sulla bomba atomica che porterà a Spoleto



Robert Lepage a destra una scena di «I sette rami del fiume Ota»



Ronconi: «A marzo metto in scena quer Pasticciaccio»

ROMA. Poiché ama le sfide impossibili, stupisce fino a un certo punto che il prossimo spettacolo di Luca Ronconi sia Quer pasticciaccio brutto de olt'è Merulana. Ovvero Gadda nel pastiche ingustico e stilistico che ha reso famoso lo scrittore milanese comparso tra il 1946 e il '47 a puntate su «Letteratura» e pubblicato ancora incompiuto solo dieci dopo. Il Pasticciaccio secondo Ronconi lo vedremo in scena a Roma sul palcoscenico dell'Argentina di cui il regista è direttore artistico da due anni, tra febbraio e marzo del prossimo anno in una forma ancora imprevedibile nata all'insegna della scommessa e del rischio. «La pagina di Gadda presuppone vocalità. Sono curioso, da regista, di verificare l'esattezza di questa mia supposizione», precisa Ronconi. «Di vedere come quelle pagine aspre e difficili possano trovare una loro naturalezza attraverso la voce degli attori, solitamente impegnati in Italia nelle lingue adattate delle traduzioni. Oltre a questo aspetto, è ovvio che sono interessato a ciò di cui parla Gadda, al periodo stonco del romanzo ai suoi personaggi. Che saranno affidati al nucleo dimidiato degli attori italiani affiancati per l'occasione da Italo Occhini e Paola Bacchi».

Quer pasticciaccio brutto sarà dunque il giro di boa del prossimo cartellone del Teatro di Roma annunciato ieri dallo stesso Ronconi dal presidente dell'ente Ferdinando Pinto e dall'assessore al Comune di Roma Gianni Borgna. Dodici gli appuntamenti in programma all'insegna del teatro di regia e di attori, in un itinerario spazio-temporale che cerca la difficile mediazione tra tradizione e modernità. Naturalmente Shakespeare per cominciare presente al tour nel doppio appuntamento con Amleto quello diretto da Benno Besson e l'Hamlet Suite di Carmelo Bene gradito tanto all'Argentina, ma anche con Re Lear che Ronconi aveva già presentato nella scorsa stagione. E poi Casin, Cobelli Strehler, Peter Stein e il trucco Barberio Corsetti. Dall'Aglio e Martone questi ultimi alle prese con l'altro autore italiano presente nella stagione Pasolini e il suo medito Histoire du soldat. □ S Ch

«Hiroshima, mon amour»

Trentasette anni, canadese del Quebec e una fama che cresce di anno in anno, Robert Lepage avrà quest'anno la definitiva consacrazione in Italia. È uno spettacolo fiume quello che presenta dal 25 giugno al 9 luglio al festival di Spoleto I sette rami del fiume Ota. Una saga in progress ricca di personaggi e storie che nasce a Hiroshima il giorno dopo l'esplosione dell'atomica, d'evento più importante di questo secolo, accanto all'Olocausto e all'Aids».

Sembra. Lei come lo descrive? Sin dal titolo lo spettacolo è una metafora del fiume Ota che attraversa Hiroshima e del suo delta a sette braccia quando sfocia nel Pacifico. Come seguendo il corso del fiume siamo dovuti risalire all'origine e la sorgente è la Bomba scoppiata a Hiroshima esattamente quarant'anni fa. Ciascun ramo del fiume rappresenta un personaggio e una storia in un intreccio a scacchi cinese dove ogni trattamento come negli ologrammi contiene tutti gli elementi dell'intera opera pur portandoci di volta in volta a Amsterdam, New York o Parigi.

Perché proprio la bomba? Perché è uno dei due avvenimenti che ha militato su tutte le culture e i paesi del mondo anche quelli che non lo sanno. Questi ampoli per il cinquantenario saremo nuovamente bombardati da immagini documentarie analizzate. Quella dello spettacolo sarà - e non può essere altrimenti - la visione occidentale dell'atomica e del Giappone oltre che quella di noi artisti. L'idea nasce da un viaggio della compagnia a Hiroshima dove noi occidentali ci aspettiamo di trovare una città per sempre distrutta e mortuaria invece accanto al museo della pace e al ricordo della distruzione Hiroshima è in un vivace attiva la dimostrazione eclatante che la natura è più forte

di tutto. Da queste sensazioni siamo partiti per cercare di fondere i temi oscuri e macabri dello spettacolo con la sessualità e l'amore Eros e Thanatos ancora una volta. Due avvenimenti speciali, dice. Quali? Quel sì è accaduto? Accanto al sole bianco di Hiroshima c'è il sole nero dei campi di concentramento. Però lavorando allo spettacolo in questi anni un terzo olocausto s'è infilato di dinto tra quei due poli: l'Aids, l'unica tragedia che i giovani di oggi conoscono direttamente.

Ma le prime due sono politiche, appartengono alla storia e alla volontà degli uomini, la terza ha altre cause. Ma uguale è la reazione delle persone. La superficialità con cui si evocano certi fatti così dolorosi la demonizzazione dei colpevoli. Direi di più la stessa mentalità che ha permesso i primi due ora genera le reazioni che abbiamo sotto gli occhi. E poi anche i malati di Aids sono come i deportati malati magrissimi scarnificati. Trovo che i tempi dei due olocausti siano di versi (istantaneo quello della bomba lungo quello della deportazione lunghissimo quello del virus Hiv) ma tutti e tre richiedono organizzazione e una struttura.

Chi sono i personaggi del «Sette rami»? Un architetto ceco un attore tedesco un canadese che la medi-

È morta a Catania l'attrice Daniela Rocca

È morta in una casa di riposo per anziani a 30 km da Catania l'attrice Daniela Rocca. Aveva 57 anni e da tempo stava male anche in seguito a una brutta depressione. Nata in un quartiere popolare di Catania (il Fortino) arrivò al cinema grazie alla sua bellezza mediterranea e a un titolo di Miss. Lavorò in una decina di film tra cui Mercanti di dorne, I masnadieri, L'atlico. Il ciccio della sua carriera fu Duozzo all'italiana dove recitava accanto a Marcello Mastroianni.

Eastwood 65 primavera da duro

Clint Eastwood compie 65 anni ma non ha nessuna intenzione di ritirarsi. Anzi, mai stato così attivo. Tre anni fa «Dirty Harry» vinse quattro Oscar per Gli spietati, campione d'incassi con 80 milioni di dollari solo negli Usa. ultimamente l'abbiamo visto darsi da fare con Nel centro del mirino e la sua casa di produzione, la Malpaso, ha sfornato vent'anni di film in vent'anni. Nato a San Francisco emigrato nell'Oregon ha fatto tutti i mestieri (tagliatore legno fuochista istruttore di nuoto) prima di approdare a Hollywood impegnato in filmati minori. Fu in realtà l'italiano Sergio Leone a intuire che poteva essere grande scritturandolo per Per un pugno di dollari. Il resto è storia del cinema.

Tom Hanks mostra il sedere al flash

Strana esibizione di Tom Hanks impegnato nel lancio del nuovo film di Ron Howard Apollo 13 che ricostruisce la disavventura di tre astronauti americani dati per dispersi nello spazio. L'attore si è calato in pantaloni e ha mostrato il sedere ai fotografi dicendo «Guardate bene questo, se volete fare una foto da prima pagina!».

Opera di Roma Piazza di Siena e Fellini

La stagione estiva dell'Opera di Roma è pronta seppure tra le polemiche che il sovrintendente Giorgio Vichino annuncia 23 spettacoli e giura che Piazza di Siena non è un ripiego ma una grande sede ai livelli di Caracalla. In programma una ripresa di Tosca, un nuovo Ringhiero con la direzione di Paolo Carignani e il balletto Fellini scritto da Tullio Kezich, coreografato da Michela Van Hoecke che si avvale dei costumi di Milo Manara e delle luci di Tonino Delli Colli.

Denzel Washington accusa Tarantino: «Fa film razzisti»

Denzel Washington, l'attore afroamericano co protagonista di Philadelphia accusa Quentin Tarantino di razzismo: nei suoi film si pronuncia in continuazione la parola nigger (negro) ritenuta offensiva. Il regista risponde imbarazzato che farà più attenzione.

MUSICA. Deludente debutto romano del «Trittico» di Cardì, Betta e Panni

Soap-opera per un mondo cibernetico

ROMA. C'è una frase al veltro in Nessuna coincidenza libretto di Stefano Savi Scarponi musica di Mauro Cardì. Dice Giò all'amica Andrea sui bordi di una piscina nell'estate del 2010: «Vogliamo uscire sinora? Al Teatro Parnassus ci sono tre nuove opere». E l'altra: «No a teatro non mi va di andare. E poi non ci sarà certamente nessuno». Riferimento meta-teatrale e autoreferenziale come usava un tempo nell'opera buffa che parlava di profezione e impresari. Ma ci fermiamo qui col gioco di specchi che vede il (poco) pubblico della Filarmonica assistere alla prima di tre nuovi lavori di Cardì, Betta e Panni. L'opera è morta, lo dicono tutti ma certo non sarà salvata dalla soap-opera. Eppure è qui che ci troviamo in questa pièce che propone intenti sarcastici: di critica sociale al mondo clinico e baro che ci prospettano tecnologia e progresso. Un mondo cyberpunk dove im-

Il presupposto messo a base dell'operazione «Trittico» sarà anche la regia scialba e poco incisiva di Tonino Conte e per le scene e i costumi di Emanuele Luzzati in cui si sienta a riconoscere la sua usuale velle. Ne è valso il coup-de-théâtre delle tre dee nude esibite come gunglino per i bispensanti nel Giudizio di Pandò dove aleggia tutta altra musica quella di Marcello Panni il quale continua a fare teatro secondo i principi dei suoi «padri» Stravinsky Cocleau Milhaud ecc. Forse non nuova ma sorda la sua pièce (è autore anche del testo) funziona come un vero pre-testo stona usata da nevocare per puro gioco di fantasia. Il clima neoclassico. L'idea della bellezza sfiorata della vanità della lotta resta tuttavia un po' sospeso perché il secondo Interludio che ci mostra il teschio della bella Elena di Troa arriverà solo nel 1988 a Bonn. Cultura e sedimenti anche per Sabbath e Sanmael di Carl Ballola un breve «Interzo per musica» che occhieggia non tanto agli inter-

TV. Conclusa «Domenica in», parte «Gelato al limone»

Raiuno, un'estate alla frutta

ROMA. Non è vero che d'estate la Rai va in vacanza. Il direttore di Raiuno Brando Giordani vuole garantire il servizio pubblico agli abbonati anche a luglio e agosto e così la coccola pensando a quelli che la domenica sotto la canicola non vanno al mare ma restano a casa magari davanti alla tv. Gelato al limone è nato per questo motivo e andrà in onda a partire dalla prossima domenica fino al 27 agosto. La fascia oraria è quella che verrà lasciata libera dalla banda di Domenica In che parte alle 14 e si concluderà alle 19.45. Ma il format sarà nuovo e tutto da sperimentare anche nel futuro se l'impresa si rivelerà un successo. A condurre due giovani Massimo Pani musicista e produttore bellocchio granito e figlio di arte e Benediccia Boccoli showgirl che viene dalla tv di Enrica Bonaccorti e Gianni Bonaccorti ma è anche passata per il teatro. Due volti nuovi che apriranno il pomeriggio della domenica avranno a loro disposizione una serie di «finestre» tra un film e un documentario per poi approdare alle 18 ad un'ora e mezzo di musica intrattenimento e giochi a quiz. Il protagonista il telefono per mettere al telespettatore di giocare anche da casa. La scenografia allestita nello studio Dear di Roma per la diretta sarà naturalmente balneare con un angolo riservato alla «memoria» in cui personaggi del passato faranno assaporare le vacanze di una volta. Sperimentaremo un nuovo modo di lavorare nel contenitore della domenica pomeriggio - dice Enrico Magrelli che firma la trasmissione insieme a Paolo De Andreis Massimo Cinque e Gustavo Verde. Ponere un pezzo di estate in studio un programma che si accende e si spegne proprio come si fa con la radio.

avere il mestiere ma in questi ambienti ci sto da molti anni e quello musicale non è tenuto per niente. Massimo Pani vive a Lugano e vede tutti i programmi delle tv europee non ha un modello italiano da seguire ma vede che «all'estero» i conduttori sono più loro stessi, meno personaggi. È questa è l'unica carta che posso giocare. Poi strutterò la mia esperienza musicale per invogliare ai musicisti ospiti da mandare non convenzionali. Raiuno è la rete traino della Rai e come tale non può sperimentare non ci sono né il tempo né lo spazio dice il suo direttore. Ma forse proprio perché è la rete che ha a disposizione più denaro potrebbe riparte almeno in parte quella fascia che un tempo fu di Raitre. «Queste sono le ultime conferenze stampa di un ciclo della tv - dice Giordani - che cambierà presto. E anche la ragion d'essere di Raiuno potrebbe mutare. In futuro è possibile che rimangano solo i personaggi per nulla caratterizzati dalle reti di appartenenza».